

QUANDO LA MORTE DIVENTA UN'OCCASIONE

Attraverso questo volantino desidero fortemente provocare una riflessione in tutti voi che lo leggerete. Queste parole scaturiscono dal desiderio gratuito e carnale di non permettere che la morte di tantissimi nostri amici sia dimenticata e non affrontata. L'occasione mi viene drammaticamente offerta dalla morte dell'ultimo dei nostri compagni di strada: il mio irriducibile, dolce e fragile figlio (spirituale) Marco, morto e ucciso venerdì 6 ottobre dalla menzogna che lo ha incontrato proprio dentro la sua ferita; lo ha affascinato travestendosi da amante irresistibile e risolutrice e poi lo ha abbandonato a se stesso, schiantandolo sempre di più nella solitudine, fino a soffocarlo e a farlo morire. Mentre sto ascoltando, lontano, da una televisione di una casa vicino, le solite vuote - vuote perché senza la carne della sofferenza - discussioni e chiacchiere del Maurizio Costanzo Show, Marco è già da alcuni giorni seppellito nel ricordo e dalle troppe facili conclusioni popolari del tipo: "se l'è voluto... d'altra parte che fine poteva fare... era un tossico!". Si è vero era un tossico -e che tossico!-. Ma prima di tutto era figlio, uno dei preziosissimi figli che il Signore mi ha affidato, figlio di Dio, sua fragilissima creatura, come tutti gli altri 95, 96 (non si contano più) che se ne sono andati. Figli di Dio, come tutti quelli che il mio sguardo e il mio cuore sofferente e felice incontra ogni giorno e magari non conosco, come voi che forse adesso siete distratti da chissà quali pensieri. Ma Marco non solo non è seppellito ma non è nemmeno morto, perché DIO in persona, nella Carne di Gesù Cristo, ha ingoiato la morte. "Morte dov'è il tuo pungiglione?" gridiamo nella notte di Pasqua. Il dolore, la morte, non sono più né il fine né la fine della nostra storia, perché in essi troviamo subito le braccia spalancate del Padre Geloso, Buono e Misericordioso che vuole a sé tutta la sua creatura per stringerla e amarla eternamente. No, Marco non è morto: vive ora l'eterno riposo e l'eterna pace ed è più vivo che mai. E' vivo, perché si trova con Chi dà la vita, con Chi è padrone della vita, con Chi, anche se non lo riconosciamo perché storditi e omologati dal potere, il nostro cuore inquieto cerca disperatamente. E' vivo, perché sta con Chi, proprio in questi giorni di 13 anni fa, ridava senso, direzione, entusiasmo e sostanza ad una carne spenta, vuota ed annoiata come la mia. Spenta, vuota ed annoiata forse come la vostra? Ognuno di voi verifichi senza barare. Cosa cercava Marco, cosa cercavano tutti gli altri come lui, ma cosa cerchiamo tutti noi? La Vita, si cerca solo la Vita o meglio la Verità della Vita. E' assurdo direte voi! Ma è proprio così. Ognuno di noi La cerca, anche senza accorgersene (ma prima o dopo è fondamentale accorgersene). Marco cercava l'abbraccio eterno del Padre per una vita sola, ferita e stanca. Forse l'ultima frase detta alla madre, dopo essere uscito dal carcere prima di morire, scaturiva dall'intuizione che tutto questo a lui stava per accadere definitivamente: "Mamma, la Madonna mi ha fatto il Miracolo" -le ha detto stringendo la Madonnina della Medaglia Miracolosa.

Cosa ci può dire una persona come Marco? Che la vita certamente è un dramma, è

dolore, è fatica, spesso ricerca affannosa ma è ancora di più Dono e Miracolo. Essa vuole e deve essere riconosciuta come tale, perché la Vita è Chi ce l'ha data, è riconoscere, attaccarsi e seguire Chi ce l'ha data; che la vita non è vita se non ritrova e si innamora del Volto di Chi ce l'ha data. Abdicare, essere superficiali, girare le spalle a questa Presenza, comporta delle conseguenze che sono visibili ai nostri occhi di carne: morte, morte e solo morte; disperazione, noia, malinconia, angoscia, fissazione, diffidenza, indifferenza, insomma menzogna. Il funerale paradossalmente è stata una festa. Ma come una festa, come è possibile? Sì, è stata una festa perché Marco stava finalmente facendo Festa con lo Sposo che lo invitava a sedere con lui per sempre e le nostre lacrime, pur sgorgando senza limiti e segnando i nostri occhi, hanno seguito il fascino di quel Banchetto Festoso a cui lo Sposo tutti chiama e invita; una Festa e un Invito che purtroppo ai più è sconosciuto, ad altri mette paura, per altri è un sogno. Eppure la carne del papà, della mamma e dei fratelli, stanca e dolorosa ma trasudante del Volto di un Altro e quindi piena di dolce consolazione, ci ha detto e ci ha testimoniato evidentemente che è possibile, che l'ultima parola sulla vita è la Festa. Spero, di una speranza non mia, che anche io povero verme di terra ma figlio prescelto dal Signore di tutte le cose, chiamato ad un compito, insieme a tutta la compagnia del Movimento, possa sempre, anche con tutta la mia povertà, comunicarvi questa Gioia, questa Gioia Certa, questa felicità possibile già fin da quaggiù; comunicarvi virilmente il senso delle cose Chi è e dove sta. Noi lottiamo, anzi ci attacchiamo a Chi ha lottato ed è morto per ciascuno di noi e chiediamo l'intercessione di Maria, nel cui grembo è accaduto il Miracolo della Carne di Dio, di poter essere abbracciati e sostenuti in questo compito.

La nostra carne è stanca di vedere tutto questo spreco di vita ma la nostra carne è ancor più Amata ed Innamorata, ed è questo Amore che vogliamo darvi e proporvi. Ciao Marco, sii anche tu un mio, un nostro Angelo Custode; e dalla posizione in cui adesso ti trovi, sfiorando la vita di ciascuno di noi, la vita dei tuoi amici rimasti in piazza, sussurraci parole di Verità e illuminaci con la Luce da cui tu adesso sei finalmente, eternamente illuminato e riscaldato.

Aiutiamoci a non tradire e a non essere stupidi

Nicolino ed il Movimento Fides Vita